

Rosario Santamaria, 1508 *Dopo la tempesta* – Ed. Nuova Scintilla, 2008

L'apparizione

“Nel giorno che la Madre santissima apparve venne un gran temporale in questo contorno di Chiozza, de grandi che si siano mai veduti”.

Dagli atti del processo tenutosi nel 1608

I documenti storici della città di Chioggia ricordano a tinte molto fosche quel pomeriggio del 24 giugno 1508: cielo coperto da dense e basse nubi, tuoni fragorosi, lampi accecanti, pioggia a diluvio, ruggito pauroso del mare in tempesta. Il panico si era diffuso ovunque. Si pregava nelle case, si lanciavano grida disperate da parte dei pescatori sorpresi in mare dal fortunale. Solo verso sera l'uragano si placava e un vecchio guardiano di viti, certo Baldissera Zalon, uscì dal suo capanno e stava osservando, tutto mortificato, lo scempio prodotto dal tremendo temporale. Baldissera, guardiano alle dipendenze dei Zustigniani, era uomo semplice e senza pretese, viveva del suo umile lavoro abitando vicino alla tenuta, quando si sentì chiamare da una voce arcana proveniente dal lido; si voltò e vide una Signora maestosa. Era vestita di un manto nero, sedeva sopra il tronco (zocco) di un albero sospinto sulla spiaggia dalle onde. Quella misteriosa Signora si rivelò ben presto per la Madre di Dio.

*"E mentre a pianze come un desperao
ghe pare che qualchedun l'ebia ciamao.
La vose vien da la parte del mare,*

a varde ben e a pense de insognare.

*Involtojà da un manto tuto nero
gh'è 'na dona co un'aria de mistero.
La xé sentà su un zoco in riva al mare e a lo ciame:
'Baldissera, Baldissera, vien to da parlare'.
La vose cossì dolse e cossì bela
Ghe fa passar dal cuore la tremarela.*

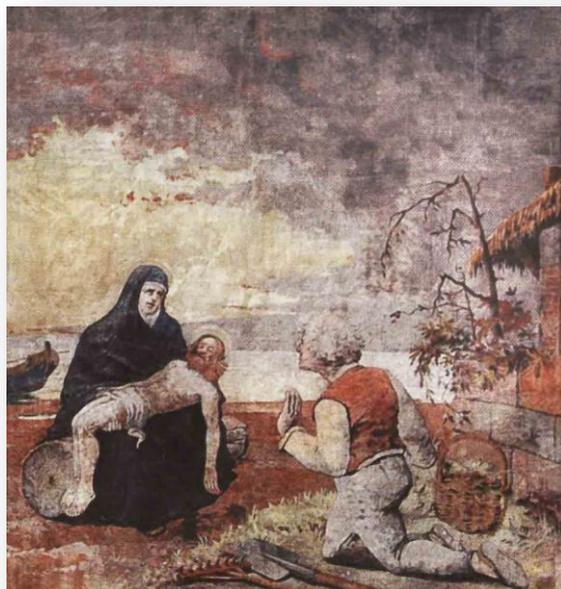
*Passin passetto, col baston in man,
a va d'arente a un passo da lontan.
A ghe risponde: "Su qua mia signora, e cossavuoleu?
Ma prima, podaria saver chi seu?"*

*E quela dolse dolse, mesta mesta,
la fa de sì soltanto co la testa:
"Fio, mi su la mare del Signore,
la mare de Gesù, del Salvatore".*

(...)

*(don Carlo Zennaro, La Madonna de la Navezela
- poemetto in dialetto chioggiotto, 1975)*

L'uragano con le sue rovine non era che un preavviso di un cataclisma peggiore se la città non si fosse convertita e non avesse fatto penitenza. Ecco l'ultima parte del messaggio rivolto a Baldissera: che informasse il Vescovo dell'apparizione e gli ingiungesse, a nome Suo, di indire una crociata di preghiere, di penitenze e di esortazioni per correggere i mali gravissimi, che opprimevano la vita cristiana; per allontanare i castighi di Dio meritati dai corrotti costumi, dalle bestemmie e dalla profanazione delle feste. Poi la Signora salì su una piccola barca che era accostata alla riva, ma prima di allontanarsi e scomparire, aprì il suo mantello mostrando il corpo di Gesù ferito e sanguinante, facendo capire che quel figlio era stato ridotto così anche dai peccati dei chioggiotti.



N. Girotto, Apparizione della Madonna, affresco 1908

“Cessato il mal tempo, che fu alli 24 giugno 1508, sulla sera apparve la Beata Vergine ad un hortolano che verso il mare andava e lo chiamò per nome ‘Baldissera’; alle cui voci, arrestando il passo e mirandosi intorno né vedendo alcuno, riprese il cammino, né molto s’allontanò che di novo richiamar si sente, et udendo la voce assai vicina, si volta e vede la Vergine Santissima sedere sopra un legno gettato dall’impeto del mare in più alto luoco, la quale tenendo le luci in lui fisse, egli sentì dirsi che dovesse andare alla Città a ritrovare il Vescovo, al quale dicesse che dovesse predicare al suo gregge la santificazione delle feste e che si astenesse di bestemmiare il Santissimo Nome di Dio, altrimenti la Divina giustizia le cadrà sopra severamente, e di già – se non erano le sue preghiere – Dio haveva deliberato di sommergere la Città, e però facessero tutti rigorosa penitenza de’ loro peccati per fuggir tanti mali.

E levatasi dal sedere, s’inviò verso il mare, dov’era comparsa una navicella senza alcuna persona in essa, e seguendola Baldissera, lo chiamò seco entro, et ivi appoggiata e scoperto il manto nero, mostrò nel suo grembo il corpo nudo dell’Unigenito Figliuol di Dio e suo, tutto piagato e lacero, e gli disse: ‘Ecco il benedetto tuo e mio Signore già morto per la redenzione del genere humano, hora di piaghe tutto ripieno: e sono colpi horrendi dell’empie bestemmie de’ Chioggiotti. Va’ dunque dal Vescovo e dilli che come un altro Giona predichi la penitenza, altrimenti minacci alla Città la sovversione’. Il che detto, sparì e lasciò Baldissera tutto pieno di reverente timore”.

Pietro Morari, Storia di Chioggia, Chioggia 1870, cap XIII, pp. 282-284



Rosario Santamaria, 1508 Dopo la tempesta – Ed. Nuova Scintilla, 2008

Le reliquie

Tra le iniziative prese di comune accordo dalle autorità civili e religiose ci fu, dopo aver accertato la conclamata veridicità dell'apparizione della Madonna a Baldissera il 24 giugno 1508, quella di una solenne processione sul luogo, qualche giorno dopo l'evento.

In quella circostanza il vescovo Venier poté osservare il tronco di legno detto “zocco”

contrassegnato da una croce di sangue in corrispondenza della posizione che era stata assunta dalla Vergine; pure la stessa navicella misteriosa fu vista dal Venier, la quale si allontanava dalla riva ogni qualvolta i presenti tentavano di raggiungerla.

Lo "Zocco"

Lo "zocco" è l'unico oggetto che sarebbe stato a contatto con la figura della Vergine, perciò si provvide subito a conservarlo come preziosa reliquia nella cappella che fu costruita poco dopo nel luogo dell'Apparizione.

In seguito fu racchiusa in una teca metallica, incassata nel mezzo di un prezioso altare marmoreo, fatto scolpire dal Vescovo Prezzato per il maggior decoro del Santuario della Navicella.

(Analisi di laboratorio del 2007 certificano trattarsi di legno di pioppo databile 1390)

Anche nell'attuale chiesa è custodito, in un prezioso reliquiario, un frammento dello "zocco" che viene esposto in occasione della Solennità e poi gelosamente conservato assieme al "tesoro del Santuario". In più occasioni è diventato oggetto di venerazione e posto ai fedeli per essere baciato in segno di devozione alla Madonna.

Il Quadro dell'Apparizione

Una seconda reliquia è degna di ricordo. A pochi giorni dal miracoloso evento, fu notato un quadro che riproduceva con singolare fedeltà la figura della Vergine Addolorata, atteggiata nella maniera cosiddetta della "Pietà". Esso diventò l'emblema della Madonna della Navicella e l'immagine devozionale più conosciuta e più venerata a Chioggia e Sottomarina.



Dopo l'apparizione

Successivamente le civiche magistrature fecero costruire un ponte (sul canale della Fossetta) per agevolare l'accesso dalla città al luogo dell'apparizione, dove venne subito costruita una cappella di legno.

In tale chiesa – ogni anno – il vescovo, il capitolo cattedrale, i civici magistrati, le confraternite laiche con i fedeli della città, si portavano processionalmente il 5 agosto, anziché il 24 giugno, giorno dell'apparizione, poiché in tale data sin dal 1410 si svolgeva già la processione dalla città alla chiesa di san Giovanni Battista, in "Sacca san Zanne", a ricordo della riconquista veneziana di Chioggia (del 1380) e a conclusione della guerra tra i genovesi e i veneziani.

Il processo, le testimonianze

Che il Vescovo Bernardino Venier abbia fatto un regolare processo canonico non ci è dato sapere da documenti inoppugnabili: essi probabilmente andarono perduti, oppure l'esame delle testimonianze e i dialoghi con lo stesso Baldissera non furono verbalizzati, anche se certamente ci furono.

Documentato è invece il processo canonico che si prese cura di fare il Vescovo Lorenzo Prezzato a cento anni esatti dall'apparizione.

Le testimonianze raccolte dalla viva voce di gente che aveva conosciuto i fatti da testimoni sono registrate nella Cancelleria Vescovile.

Quanto al principale testimone, il guardiano Baldissera Zalon o Calom, (Costa) nel 1508 era già avanzato negli anni e non sopravvisse a lungo: di lui sappiamo che gli venne affidata la custodia del tempio con un modesto compenso. Questo gli venne confermato anche dopo il 1515, sebbene, essendo ormai malato, non potesse prestare più alcun servizio: morì prima del 4 luglio 1517, data in cui il registro del Santuario annota un pagamento a Luca Calon per conto del parente defunto Baldissera.

Uomo semplice e pio rimase nella sua povertà e si adoperò a provvedere alle necessità del Santuario e dei pellegrini che arrivavano da tutta l'Europa.

Tra i pellegrini più illustri ci fu "in data 24 febbraio 1509 il tanto temuto e - rispettato ambasciatore di Spagna, che si recò a Chioggia per venerare "la Madonna miracolosa del zocho".

Una curiosità

Con la *Guerra di Chioggia* (1378-1381) il centro abitato di Sottomarina fu raso al suolo e la località rimase adibita al solo lavoro degli ortolani, fino al 1700 quando si iniziò la ricostruzione. In tale periodo il solo edificio esistente era il Santuario. Esso nasceva sulle rive del mare, nel luogo dell'apparizione mentre oggi si trova a qualche chilometro di distanza dalla spiaggia.



Pianta topografica dipinta risalente al 1690 – Particolare - Archivio Diocesano

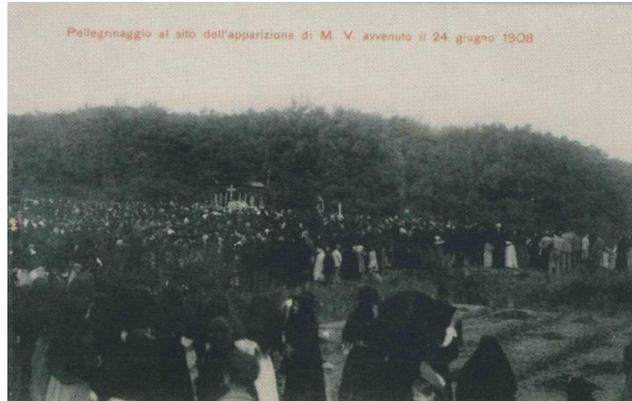
La deviazione dei fiumi da parte della Serenissima per evitare l'interramento naturale della laguna veneta; la costruzione del "Murazzo", cioè un muraglione edificato dalla Serenissima Repubblica a protezione dell'abitato (lungo circa 20 km – 1744/1782); ed infine, nel 1935, la costruzione della diga sulla bocca di porto; causarono l'accumulo di detriti sul litorale che, da piccolo lembo di terra, divenne fiorente cittadina turistica e orticola, grazie proprio ai terreni conquistati al mare.

Centenario

Il 20 luglio 1608 il vescovo Prezzato celebrò il centenario dell'apparizione e per l'occasione fece erigere un maestoso altare, attribuito al Sansovino; al centro fu collocata l'immagine della Madonna con lo "zocco".

Il Tempio rimase tale fino al 1799 e fu meta di continui pellegrinaggi grazie anche alla presenza stabile di sei cappellani e di due custodi.

Molteplici furono le guarigioni e le conversioni nel luogo dell'apparizione, accadute nei primi tempi, già dal giorno della prima processione e negli anni seguenti.



L'apparizione raccontata da uno dei parroci del Santuario, don Alfonso Boscolo:

<https://youtu.be/Gol3ziVvdps?si=6pPVBH73ECUAsKqn>

fonti:

Vincenzo Tosello - La chiesa di San Giacomo e la devozione alla Madonna della Navicella – Ed. Nuova Scintilla, 2003

Angelo Padoan - Almanacco di Sottomarina – Edizioni Nuova Scintilla, 2005

Opuscoli del Santuario B.M.V.della Navicella



*Madonna della Navicella – santino 1863
(donato da D. Memmo al Museo Diocesano di Arte Sacra)*